

I fans di Zhirinovskij lo eleggono fino al 2004 «La destra è vincente»

«La destra vincerà ovunque, governerà per 10-15 anni». Vladimir Zhirinovskij plaude anche al voto italiano e assapora il potere assoluto che i suoi fans gli hanno attribuito nel giorno del congresso. Sarà presidente dei liberal-democratici russi fino al 2004, senza alcuna possibilità di essere rimosso. Frecciate al veleno per la Csi e per il segretario delle Nazioni Unite, Boutros Ghali: «Potremmo scioglierlo! Onu».

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Onorevole, come valuta il successo della destra in Italia? «Vincerà ovunque in Europa, l'avevo detto due anni fa. Finisce l'epoca della socialdemocrazia marcia, dei socialisti e democristiani. La destra governerà per 10-15 anni e poi un altro spostamento a sinistra». E via verso gli osanna dei suoi. Vladimir Zhirinovskij ha ottenuto ieri dal suo partito, senza colpo ferire, poteri assoluti, praticamente dittatoriali. Il piccolo Napoleone della Russia d'oggi, che ha alle spalle il fragoroso successo del 12 dicembre scorso quando è riuscito a portare alla Duma oltre 60 deputati della sua lista avendo ricevuto quasi il 24% dei voti, si è fatto eleggere re dal 5° Congresso dei liberal-democratici. D'ora in poi per dieci anni, fino al 2 aprile del 2004, Vladimir Volfovich conserverà i pieni poteri, senza alcuna possibilità di rinvio, dell'«unico organismo elettivo» - a suo stesso dire - cioè di presidente del partito. E in quanto tale nominerà e dispenserà tutti gli altri che, invece, sarebbero dovuti essere eletti.

(erano stati invitati Saddam Hussein e Le Pen che non si sono, però, presentati) per annunciare i progetti del partito. L'obiettivo finale dei liberal-democratici russi, «di fronte a economia banditesca, dittatura, arbitrio e violenza nel paese» è quello di rendere il partito governante, vincere la maggioranza parlamentare, formare il governo monocolor e, soprattutto, portare il leader - Zhirinovskij medesimo - alla carica suprema dello Stato. Esso può essere raggiunto solo con la «dittatura del leader per spezzare ogni resistenza». Poi si faranno rinascere le istituzioni democratiche nel partito «di cui oggi non ci possiamo permettere il lusso».

Vladimir Volfovich si è definito comandante, chirurgo «che deve



Vladimir Zhirinovskij G. Dukori/Reuter

La ferrea disciplina e subordinazione ci vogliono per combattere «atti di sabotaggio» e la fronda che ha tentato di far scoppiare il partito dall'interno. Zhirinovskij si è senz'altro riferito, pur non avendo fatto i nomi, al recente abbandono della sua frazione alla Duma di due suoi illustri collaboratori, i numeri due e tre della lista, che lo avevano accusato di usurpazione del potere e di giudizi temerari su altri Stati. Viktor Kobleev, ex capo dell'apparato del partito, e Viaceslav Marycev. A quest'ultimo è stato sbarrato ieri l'ingresso nella sala dei concerti della «Casa del tunstain» in fondo alla prospettiva Leninskij, dove si è tenuto il congresso, dalle guardie in divisa blu, stivali e foderò sul fianco, che gli hanno intimato di «andare altrove in cerca di sozzura». Via gli infedeli infiltrati in barba ai servizi segreti «di tutto il mondo che ammantano da quattro mesi a questa parte, spendendo miliardi di dollari, per rovinare il nostro partito perché hanno paura di noi». A questo punto del discorso Zhirinovskij si gira, punta il dito su un cartellone che sovrasta il palco con su scritto «Il partito liberal-democratico sulla via verso il potere» ed esclama: «Ma questo slogan si avvererà!».

Vladimir Zhirinovskij ha fatto di nuovo il «tutto esaurito» in una sala gremita di 343 delegati, quasi 900 ospiti tra cui il generale Acalov, ex ministro ombra della Difesa di Khasbulatov, uscito dal carcere di Lefortovo, più la stampa e 14 delegazioni straniere per lo più serbe, ma anche francesi e irachene

compiere l'intervento», timoniere che deve guidare con mano salda «il potente bastimento liberal-democratico che ormai naviga in alto mare in direzione della baia che significa una parola breve: presidenza». Ha di nuovo gridato in difesa dei russi e della grande Russia che deve riconquistare, pacificamente, le frontiere dell'Urss. Anzi, il suo unico «hobby oppure vizio» sarebbero i «pali di confine che devono tornare nei buchi di prima». Si è abbattuto sulla Csi e sui suoi tre fondatori, il bielorusso Shushkevich ormai spodestato, l'ucraino Kravciuk che «sarà costretto in estate a ritirarsi a pescare nel Dnepr», e il terzo complice «Elsin «cui toccherà, speriamo, la stessa sorte». Il governo per Zhirinovskij è «netto» e «quanto più rimarrà al potere tanti più voti avremo». Non è mancata neppure una frecciata all'indirizzo dell'Onu il cui segretario generale, Boutros Ghali, si trova in questi giorni a Mosca. Il futuro governo (quello di Zhirinovskij) potrebbe decidere che «sia più opportuno scioglierla per passare alla cooperazione regionale». Vladimir il Terribile cammina come un treno e già oggi convoca, nella stessa sala, un Congresso dei popoli slavi allo scopo di proclamare una nuova «Comunità dell'Est europeo».



La ricerca dei resti dell'aereo dell'Aeroflot nella foresta siberiana vicino a Novokuznetsk

Reuter

Premendo un pulsante sbagliato ha causato la catastrofe in Siberia

Bambino fece cadere l'Airbus Era il figlio del comandante

Incredibile: era il figlio quindicenne del comandante a guidare l'Airbus russo precipitato in Siberia il 22 marzo. Il ragazzo ha disinserito per sbaglio il pilota automatico mandando in stallo il velivolo che è caduto in vite.

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA. Sibena, 22 marzo scorso. Un Airbus A-310 dell'Aeroflot, proveniente da Mosca e diretto ad Hong Kong, precipita dopo quattro ore di volo. Il biattore franco-uropeo viene giù da un'altezza di 10mila metri all'improvviso senza che l'equipaggio abbia avuto il tempo di segnalare alcunché di anomalo. Tutte le persone che erano a bordo, 75, muoiono. Un incidente misterioso. È vero che le compagnie russe sono nell'occhio del ciclone per cattiva manutenzione e mancanza di pezzi di ricambio e, certe volte, anche di carburante ma, stavolta, questa tesi sembra non reggere. Il velivolo è nuovo, un anno di vita o poco più, e perfettamente affidabile, com'è nei canoni della casa costruttrice. Un incidente, dunque, misterioso-

ssimo, tant'è che il giorno dopo le autorità russe adombrano l'ipotesi dell'attentato. Tre giorni fa, però, la rete televisiva francese «TF-1», parla di «gravi negligenze» dell'equipaggio. La svolta è di ieri: il disastro dell'Airbus è stato provocato da un ragazzo di 15 anni che ne era alla guida. Incredibile. Ma sembra proprio che sia così. Nei cieli russi, diventati statisticamente più insicuri dal crollo dell'Urss ad oggi, può capitare anche questo. E cioè che un adolescente, sotto lo sguardo compiacente del padre comandante, si metta alla guida di un potentissimo jet di linea e provochi la catastrofe. Lo hanno scritto ieri diversi quotidiani della capitale russa sulla base di quanto emerso dalle registrazioni contenute nella cosiddetta

scatola nera e decodificate dopo la sciagura. E la commissione governativa, affiancata da esperti francesi e americani, ha ammesso ieri come ha niente i «gravi negligenze» che nella cabina di pilotaggio si trovava una persona estranea che con ogni probabilità ha provocato l'incidente. Da registrazioni ascoltate dagli esperti russi citati dal quotidiano di lingua inglese «Moscow Times», emerge che ai comandi dell'Airbus c'era il figlio quindicenne del comandante Jaroslav Kudrinski a cui il padre, forse, stava impartendo lezioni di pilotaggio. Anonimi funzionari dell'Aeroflot e del ministero dei Trasporti, citati dal «Moscow Times», hanno dato una ricostruzione dei fatti che dà ragione alla rete televisiva francese «TF-1» che due giorni fa aveva parlato, come s'è detto, di gravi negligenze dell'equipaggio. Secondo la ricostruzione del giornale, ad un certo punto il ragazzo avrebbe disinserito il pilota automatico premendo un pulsante sbagliato e mettendo inavvertitamente il motore in fase di «stallo», privo cioè dell'equilibrio che gli permette di tenere il volo. L'aereo a quel punto potrebbe essersi capovolto facendo perdere l'equilibrio al comandante che stava in

iedi nella cabina. L'Airbus è venuto giù come un sasso, schiantandosi, in due minuti, contro un pendio. Al figlio quindicenne del pilota, a bordo dell'aereo c'erano anche altri due suoi fratellini: i tre non figuravano nella lista dei passeggeri. Secondo il «Moscow Times», tra i passeggeri c'erano 30 dipendenti dell'Aeroflot, tra cui, ironia e tragedia della sorte, otto piloti, che si erano imbarcati approfittando del fatto che il velivolo era mezzo vuoto. Gli aeroporti e i jet russi sono da qualche tempo in condizioni di anarchia in cui la sicurezza è affidata solo al senso di responsabilità dei comandanti. Secondo la testimonianza di quelli che prestano servizio sulle linee nazionali, il sovraccarico è prassi ordinaria: accade anche che alcuni passeggeri paghino il «passaggio» direttamente ai piloti. Se l'aereo è pieno, stanno in piedi nel corridoio, come succede in un qualsiasi autobus urbano. La nuova Aeroflot cerca di migliorare il servizio, in molti casi riesce ad eguagliare le compagnie occidentali, ma la situazione complessiva di crisi che sta attraversando la Russia, si riflette tragicamente anche nei suoi cieli.

Guatemala: ucciso presidente Corte costituzionale

Il presidente della Corte costituzionale del Guatemala Epaminondas Gonzalez Dubon è stato ucciso venerdì notte da alcuni sconosciuti che hanno sparato contro l'auto su cui si trovava in un quartiere settentrionale della capitale. Secondo quanto ha reso noto la polizia, sull'auto si trovavano, oltre all'alto magistrato, la moglie e i due figli che però sono rimasti illesi.

Germania: naziskin feriscono due agenti

In uno scontro tra giovani neonazisti e polizia, venerdì sera a Rathenow, a nord di Berlino, un agente è stato ferito gravemente alla testa. Lo ha reso noto ieri mattina la polizia. L'agente è stato ricoverato in ospedale mentre altri cinque agenti hanno riportato ferite leggere. Lo scontro con i giovani, appartenenti agli ambienti dell'estrema destra, è avvenuto davanti ad una sala giochi: mentre stava effettuando un controllo anti-alcol sul guidatore di un'auto, l'agente è stato aggredito e picchiato da un neonazista. Altri agenti, intervenuti sul posto, sono stati bersagliati con sassi e bottiglie e solo a fatica sono riusciti a porre in stato di fermo quattro giovani estremisti.

1.500 poliziotti palestinesi giungono a Gaza

Giovedì prossimo dall'Egitto e dalla Giordania dovrebbero entrare nei Territori occupati i primi 1500 agenti di polizia palestinesi. Lo ha annunciato ieri l'ufficio dell'Olp di Gerusalemme est. Il numero complessivo dei poliziotti palestinesi che dovrà essere dispiegato a Gaza e Gerico è ancora oggetto di trattativa al Cairo. Ma autorevoli voci dell'Olp hanno affermato che le parti sono ormai prossime ad un accordo su un totale di 10 mila poliziotti palestinesi.

Russia 1, Cortes per i morti della Casa bianca

Alcune migliaia di persone hanno partecipato ieri mattina a Mosca ad un raduno organizzato dall'opposizione comunista per ricordare i morti nell'attacco del 3 e 4 ottobre al palazzo del Parlamento russo. Gli oratori hanno esaltato la memoria dei «difensori del potere sovietico» caduti e ribadito «fedeltà inrollabile agli ideali della grande rivoluzione socialista di ottobre».

Russia 2/ La mafia controlla mercato dell'oro

Una quota importante dell'oro e dei diamanti estratti in Russia è sotto il controllo di gruppi criminali che gestiscono i flussi di preziosi di intere regioni junifere. A denunciarlo è stato ieri l'autorevole quotidiano «Nezavisimaja Gazeta» che ha parlato dell'esistenza «da una vera e propria industria parallela dell'oro» gestita da bande criminali di origine caucasica.

Suor Lucj violentata ma solo sui giornali

Come una lettera immaginaria diventa un documento-scoop

MARINA MASTROLUCA

Giacomo Luzzagni deve aver fatto un salto sulla sedia quando ha visto la lettera di suor Lucj sbucare dalle pagine dei giornali. Suora bosniaca, stuprata e forse madre, testimone coraggiosa della sofferenza di molte altre donne violate dalla guerra. E pronta a rispondere con il perdono e ad accogliere con amore il figlio della violenza, se mai fosse arrivato.

Non che la storia non fosse degna di essere raccontata. Anzi, lo era tanto da aver ricevuto una menzione speciale al premio letterario «Arquà Patriarca», che la segnalò nella sezione «Epistolae» un anno fa sotto la firma di mons. Alfredo Contran, autore del brano. Giacomo Luzzagni, coordinatore del premio, quella lettera se la ricordava bene per averla pubblicata sulla rivista «La nuova tribuna letteraria», di cui è direttore. E quando ha visto che la notizia della suora stuprata dopo essere stata scritta da Repubblica e da quotidiani locali veniva riproposta anche da un servizio al tg3, si è infilato la giacca e carte alla mano si è presentato alla redazione del «Mattino» di Padova, per mettere fine all'equivoco e

spiegare che suor Lucj non era mai esistita. Per qualche secondo ha persino rischiato di non essere creduto. Neanche a farlo apposta era il 1° aprile. E in redazione erano già piovute notizie che avevano l'aria di pesci d'aprile. Ma stavolta non si trattava di uno scherzo. Come è stato possibile? A ricostruire la storia di una notizia inesistente - la lettera sconvoigente di una suora stuprata indirizzata alla madre superiore - sembra di assistere ad una commedia degli equivoci. La lettera di suor Lucj Vetrusc, dalle pagine della «Tribuna letteraria» è finita sul settimanale dell'Azione cattolica «Settimana» che, sembra - è un «si mormora» - grazie ai buoni uffici di una sede del Movimento per la vita, che riteneva significativa la testimonianza anti-aborista della suora stuprata. Il fatto è che il settimanale non ha precisato che si trattava di un brano letterario, traendo in inganno

ha condito con altri dettagli la vicenda di suor Lucj. Tre giorni dopo altre testate, il quotidiano ha pubblicato «in esclusiva» la drammatica missiva della religiosa, con un servizio da Zagabria che come in una telenovela aggiungeva un'altra puntata alle peripezie della giovane Lucj. La suora, apprendiamo, ha felicemente dato alla luce un maschietto, che ora ha un anno, e vive con lei nella capitale croata, grazie alla solidarietà e al silenzio delle consorelle. Ha lasciato il velo, non è tornata in campagna come ipotizzava nella lettera, ma ha una vita dignitosa presso una famiglia sicura. La Chiesa non l'ha abbandonata e per lei si profila persino la possibilità di un gran segreto: il papa, inoltre si apprende anche che la suora apparteneva all'ordine delle Adoratrici del sangue di Cristo e che il suo calvario iniziò una notte nel convento di Nova Topola, dove leccò impruone le «Aquila bianche» serbe.

«Mi indigna che abbiamo usato brani della lettera nell'articolo dell'«Indipendente» mettendoli tra virgolette come se fosse la suora a parlare - dice mons. Contran - C'è anche una questione di diritti d'autore. Per altri versi sono contento perché è un brano che aiuta a comprendere i sentimenti di una suora violata». Quanto ai diritti d'autore ci penserà la casa editrice Venilia, che nel settembre scorso ha pubblicato la lettera in una raccolta di composizioni selezionate dal concorso letterario «Arquà Patriarca». Si sta valutando anche la possibilità di un'azione presso l'ordine dei giornalisti contro l'autore dell'articolo dell'«Indipendente». Ma sono cose che non riguardano mons. Contran. «Nel '92 vinsi lo stesso premio letterario con un'altra epistola, indirizzata da un nonno preside ad un nipote in difficoltà. Beh, era tanto verosimile che diversi presidi sersero per conoscere il collega che così bene aveva interpretato i loro sentimenti».

Questa settimana

Mi assicuro e studio: ma conviene? Nuove proposte e polizze a confronto

speciale con

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 31 marzo